

Le dimissioni del governo Hafez mostrano la precarietà e la pericolosità della situazione

Le proposte dei comunisti libanesi per far uscire il Paese dalla crisi

Le trasformazioni socio-economiche dell'ultimo decennio hanno mutato il volto del Libano e determinato il crescere di un vasto movimento popolare - Il PCL forza determinante nel quadro dello schieramento democratico e progressista

Dal nostro inviato

BEIRUT, 15. A un mese dalla sua formazione, che coincide con l'accordo di tregua sulla base del trattato del Cairo del '69 fra autorità libanesi e rappresentanti della Resistenza palestinese, il governo moderato di Amin Hafez, che ha un incarico compromesso, è dimissionario.

Il Libano sta vivendo, di fatto, una delle più gravi e profonde crisi della sua storia. Problema palestinese, petrolio, pesantezza economica sono le cause di questa crisi che ha investito tutte le strutture economiche, sociali, religiose e politiche del paese e che ha riproposto antichi problemi irrisolti e ne ha posti di nuovi.

gli sceicchi del Kuwait e dell'Arabia Saudita sono presenti nel paese solo a livello di speculazione edilizia, cioè di reinvestimento e rendita parassitaria. Le banche di Beirut hanno investito in modo massiccio in gurgintano di denaro, che però il capitalismo e la borghesia libanese investono in attività che non danno guadagni elevati e rapidi. Per evitare una situazione economica sfavillante è dovuto intraprendere la strada dell'industrializzazione (testi, confezioni, cementi, stampa, cinema, plastica, meccanica leggera, alimentazione collegata all'agricoltura) con l'aiuto anche del capitale americano. Siamo di fronte cioè ad una riconversione improvvisa e contraddittoria, che sta sconvolgendo l'assetto sociale del Paese.

Aumento dei salariati

Il fenomeno ha determinato un consistente aumento di operai salariati, passati nel giro di tre anni da circa 70.000 a 130.000. A questi si devono aggiungere i 90.000 addetti all'agricoltura (che tendono a crescere in quanto i piccoli proprietari sono costretti a vendere i loro appezzamenti trasformandosi in salariati) seguito alla massiccia penetrazione del capitale nelle campagne, i 60.000 nell'artigianato e nei servizi. Infine, nel settore della marea influita dei sottoccupati, provenienti in larga parte dai campi dei profughi palestinesi: si tratta di milioni di persone su una popolazione di oltre 2.800.000 che negli ultimi tempi si sono affacciate prepotentemente alla ribalta della vita del paese. Si sono avuti scioperi imponenti dal novembre dello scorso anno in poi per l'aumento del costo della vita,

con interventi della polizia che ha aperto il via al fuoco facendo delle vittime, scioperi che sono serviti ad abbattere vetuste barriere fra capo del Partito socialista gurgintano e coscienza politica.

«Il presidente Frangie - ci dice Khalil Debs, segretario del comitato centrale del Partito comunista libanese, che abbiamo incontrato nel suo ufficio del quotidiano del partito, «Al Nida» - ed i militari, che rappresentano gli interessi della parte più reazionaria e retriva del paese, hanno cercato di colpire subito e con durezza questo movimento, con l'obiettivo di dare al stesso tempo un colpo mortale alla resistenza palestinese ed ai partiti progressisti libanesi, primo fra tutti quello comunista, incontrato nel suo ufficio, è tornato ad operare in piena legalità ha visto aumentare le adesioni sia da parte del proletariato che di studenti, intellettuali. Nelle ultime elezioni politiche il PCL, pur non riuscendo a conquistare un seggio in Parlamento per la macchina elettorale del nostro sistema elettorale, ha registrato un grosso successo ottenendo il 10 per cento dei suffragi. Questo successo sottolinea Khalil Debs - è il risultato della vasta e articolata azione che il nostro partito ha condotto, anche in collaborazione con le altre forze democratiche - come il Fronte Nazionale di Kamal Jumblatt, e la sua azione di egualitarista progressista - per fare uscire il paese dalla crisi. Sono state indicate precise scelte per il futuro: il rafforzamento della democrazia e per un equilibrato sviluppo economico all'interno e per la collocazione del Libano, a livello internazionale, in un sistema di egualitarismo tra Europa, America e Medio Oriente, che non lo porti ad ignorare mai i problemi che si agitano nel mondo arabo.

«Una linea politica certamente non facile, ma l'unica in grado di far conservare al Libano la sua unità e la sua integrità. Durante il periodo di incontro e di discussione delle varie correnti politiche, sociali ed economiche che qui si sono presentate, diverse parti del mondo. Una linea politica che ha il pieno appoggio delle masse lavoratrici e della maggioranza degli studenti e dei giovani comunisti dirigenti del movimento studentesco dell'Università libanese di Beirut, che si sono schierati a punto d'incontro e di discussione delle varie correnti politiche, sociali ed economiche che qui si sono presentate, diverse parti del mondo. Una linea politica che ha il pieno appoggio delle masse lavoratrici e della maggioranza degli studenti e dei giovani comunisti dirigenti del movimento studentesco dell'Università libanese di Beirut, che si sono schierati a punto d'incontro e di discussione delle varie correnti politiche, sociali ed economiche che qui si sono presentate, diverse parti del mondo.



Un posto di blocco sulla «Corniche» di Beirut, a pochi metri dal palazzo dell'ambasciata USA

Contro le richieste di Kissinger e Nixon

Senato USA: no ai fondi per la guerra in Indocina

Approvata con 65 voti contro 15 una legge che nega il finanziamento di attività belliche in Asia - Saigon viola la tregua appena entrata in vigore

Indira Gandhi in Jugoslavia

BEGRADO, 15. Indira Gandhi è giunta questa mattina nella capitale jugoslava in visita ufficiale. Durante i tre giorni di permanenza, il primo ministro indiano avrà incontri con Tito e con il presidente del consiglio esecutivo federale Bjelic. Al centro dei colloqui oltre allo sviluppo dei rapporti bilaterali che sono andati nettamente migliorando, vi sono le questioni di carattere internazionale, ed in particolare la preparazione della quarta conferenza dei paesi non allineati che terrà il settembre ad Algeri.

WASHINGTON, 15. Il Senato americano ha approvato ieri sera, con 67 voti contro 15, una proposta di legge che impone il taglio di qualsiasi futuro stanziamento per la guerra in Indocina, compresi i bombardamenti sulla Cambogia. La decisione è stata annunciata dal presidente Nixon, che ha detto che la sua amministrazione si oppone alla proposta. La proposta di legge, che è stata approvata dal Senato, è stata presentata dal senatore democratico del Missouri, James Buckley. La proposta di legge, che è stata approvata dal Senato, è stata presentata dal senatore democratico del Missouri, James Buckley. La proposta di legge, che è stata approvata dal Senato, è stata presentata dal senatore democratico del Missouri, James Buckley.

Tel Aviv ammassa truppe al confine con il Libano

BEIRUT, 15. Situazione assai tesa ai confini di Israele con il Libano e la Siria, dove da ieri sera si segnalano nuovi massicci movimenti di truppe israeliane. L'agenzia palestinese Wafa afferma che unità corazzate di Tel Aviv e di Gerusalemme si sono mosse in direzione delle zone di Erouassat e del Golan. Dal canto suo l'ambasciatore sovietico a Beirut, Garvaz Azimov, ha avuto ieri un incontro con il leader del Fronte arabo progressista di appoggio alla rivoluzione palestinese, Kamal Jumblatt, quest'ultimo alla fine del colloquio ha dichiarato che Azimov gli ha comunicato «di attendersi un imminente attacco israeliano contro il Libano», «i funzionari siriani hanno fatto alcune previsioni per la Siria». L'altro ieri le autorità israeliane avevano annunciato che un progetto di fuoco verificatosi nel nord di Israele con guerriglieri palestinesi «infiltrati dal Libano» un ufficiale dell'esercito era stato ucciso e altri feriti. Ieri due bombe sono esplose nel centro di Tel Aviv, causando - secondo gli israeliani - un ferito. Negli ultimi giorni scorsi, inoltre, sono giunti in Siria contingenti algerini e marocchini, per schierarsi sul Golan; dopo di che il presidente siriano ha tentato ripetutamente di violare lo spazio aereo siriano.

Il convegno dei giovani dc a Milano

Sviluppo e autonomia per l'America Latina

Le condizioni per uscire dall'attuale arretratezza secondo il vice-segretario dell'ONU, Valdes

Dal nostro inviato MILANO, 15. Alcune delle condizioni dello sviluppo dell'America Latina sono state rievocate dal vice segretario generale dell'Onu, Gabriel Valdes, il quale ha parlato oggi ai rappresentanti dei movimenti giovanili DC sudamericani ed europei riuniti a Milano per studiare il significato dei rapporti fra i due continenti. L'intervento di Valdes si è basato su un presupposto fondamentale: l'America Latina è politicamente più arretrata delle altre aree del sottosviluppo. L'Asia e l'Africa, dove la dipendenza è stata ed è più attiva. Questa arretratezza, dovuta al peso degli influssi storici e culturali europei, dipende oggi un ulteriore elemento di dipendenza, aggiungendosi a quello economico. E la dipendenza - ha riconosciuto in modo esplicito il vice segretario dell'Onu - è il primo ostacolo allo sviluppo.

Valdes non ha voluto analizzare nuovamente le ragioni storiche della dipendenza latino-americana, integrando esplicitamente il suo contributo a quello portato da Tomio. Ha preferito studiare con alcuni dei nuovi aspetti della dipendenza dell'America Latina che pure - ha ricordato - sta dando il maggiore aiuto allo sviluppo e alla ricchezza degli Stati Uniti. Il vice segretario dell'Onu ha elencato: l'aumento del debito estero, ammontante ora a venti miliardi di dollari, debito il cui ammontamento è in larga misura a nuovi crediti; lo sviluppo dei consumi nelle zone più privilegiate, che distorce la stessa natura degli investimenti («Non abbiamo bisogno dell'ultimo modello di un'automobile - ha detto - ma di strumenti di trasporto di base, tanto per fare un esempio); l'arretratezza tecnologica, aggravata dalla mancanza di cervelli che richiede l'acquisto crescente di brevetti, il cui pagamento cresce del

Per un governo democratico

«Ritornando alla situazione interna del Libano, va sottolineato l'atteggiamento che il partito comunista ha assunto in questi delicati momenti. Noi chiediamo la formazione di un governo democratico. Hafez aveva chiesto il nostro appoggio, ed eravamo disposti a farlo a patto che fossero accolte queste richieste di fondo: rapporti di amicizia sincera con i palestinesi; normalizzazione della vita del paese; eliminazione della censura sulla stampa; limitazione del potere del presidente della repubblica; rafforzamento della democrazia, sottraendo il potere ai militari; instaurazione di buone relazioni con i paesi arabi, soprattutto con la Siria (attualmente sotto il controllo israeliano). Sono scelte che non possono essere procrastinate poiché è in gioco il futuro democratico del paese. E di ciò sono consapevoli in molti nel Libano, oltre a noi comunisti».

Compromesso a Copenaghen

NATO: i quindici decidono uno studio sulla «nuova Carta»

COPENAGHEN, 15. I ministri degli esteri degli Stati Uniti e dei loro alleati europei della NATO hanno ancora una volta rinviato un chiarimento delle rispettive posizioni in merito al progetto di una nuova Carta atlantica. Il Consiglio permanente della alleanza di studiare una «dichiarazione di principi» sull'argomento.

«I ministri - è detto in un comunicato congiunto emanato al termine dei lavori - hanno riaffermato i principi e gli obblighi dell'alleanza, stabiliti un quarto di secolo fa. Essi hanno preso atto tuttavia dei profondi mutamenti che sono avvenuti in ogni campo delle attività internazionali. Noi chiediamo la formazione di un governo democratico. Hafez aveva chiesto il nostro appoggio, ed eravamo disposti a farlo a patto che fossero accolte queste richieste di fondo: rapporti di amicizia sincera con i palestinesi; normalizzazione della vita del paese; eliminazione della censura sulla stampa; limitazione del potere del presidente della repubblica; rafforzamento della democrazia, sottraendo il potere ai militari; instaurazione di buone relazioni con i paesi arabi, soprattutto con la Siria (attualmente sotto il controllo israeliano). Sono scelte che non possono essere procrastinate poiché è in gioco il futuro democratico del paese. E di ciò sono consapevoli in molti nel Libano, oltre a noi comunisti».

BEGRADO, 15. Le preoccupazioni della Jugoslavia per le manovre militari della NATO nel Mediterraneo (quelle aeree navali appena concluse e quelle terrestri che cominciano oggi nella Grecia settentrionale) vengono espresse in un articolo apparso sull'«organo dell'esercito Narodna Armija». Il giornale scrive tra l'altro: «Queste azioni sono in piena contraddizione con l'eccezione nella quale viviamo. Noi non possiamo concepire altrimenti che come oppostive alle incoraggianti tendenze di distensione che si manifestano nel mondo e come azioni che aggiungono olio al fuoco in una zona già molto infiammabile. Oppure vanno considerate come il segno della mancanza di quel senso politico che è così necessario per le esigenze attuali del Mediterraneo, dell'Europa e del mondo intero».

Messaggio di Ceausescu

(Dalla prima pagina) Iano, della causa della pace e del progresso nel mondo. E' motivo di reale soddisfazione per noi il fatto che i legami di solidarietà e di collaborazione fraterna tra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano si siano sviluppati e rafforzati continuamente sulla solida base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, del rispetto e della fiducia reciproca. Ricordo con particolare piacere gli incontri e i colloqui avuti negli ultimi anni con i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer; essi hanno costituito nuove occasioni di effettuare scambi di idee ed esperienze, di cooperare in modo fruttuoso per lo sviluppo dei rapporti fraterni tra i nostri partiti, in piena concordanza sia con gli interessi bilaterali sia con quelli della causa generale dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

Oggi a Bruxelles

Si apre l'incontro europeo su neofascismo e neonazismo

Dal nostro inviato BRUXELLES, 15. Fra oggi e domani arriveranno nella capitale belga circa 130 rappresentanti di istituzioni antifasciste, di organizzazioni della Resistenza, di organismi democratici di una ventina di paesi per l'incontro europeo su neofascismo e neonazismo che si aprirà sabato mattina per concludersi domenica sera.

Già il numero di rappresentanti europei che hanno annunciato la partecipazione al convegno testimonia l'interesse nato attorno a questa iniziativa della FIR, la Federazione internazionale della Resistenza già operante in Europa dal 1951 con sede a Vienna. La fortuna, se così si può chiamare, di questo incontro antifascista, già prevedibile alla vigilia, non è soltanto dovuta all'impegno di un'organizzazione di cultura tra i nostri popoli latini. Ho la convinzione che la recente visita, che ho avuto il piacere di fare in Italia, i colloqui avuti con il presidente della Repubblica italiana, e i membri del governo e i documenti firmati in primo luogo, la dichiarazione solenne comune e l'accordo di collaborazione economica a lunga scadenza - gli emozionanti incontri con i lavoratori di alcune città e di grandi imprese italiane rafforzano ancor più questi tradizionali legami, collocando le relazioni di collaborazione tra la Romania e l'Italia, per il bene reciproco dei due popoli e per il consolidamento della pace nel mondo.

Nello spirito della piena concordanza tra i principi della sua politica interna ed estera,

I colpi alla lira

(Dalla prima pagina) gioscelato appello a pentapartito di Malagoli. «Non è tempo per la convocazione di discutere di formule di governo e non è tempo per crisi lunghe».

Le consultazioni ufficiali con i partiti si sospesero fino a lunedì prossimo. Sarà allora la volta delle delegazioni dei partiti.

PSI e DC

Riguardo alla crisi di governo, non sono mancate neppure ieri prese di posizione da parte del PSI. Il segretario del Partito, On. De Martino, parlando a Trieste è tornato a sottolineare che la «centralità» democraticista lascia al paese «pesanti eredità». Riguardo al nuovo governo, De Martino si è espresso in modo molto legato a Rumor. Quest'ultimo dovrebbe essere indicato dai gruppi di come candidato alla carica di presidente del Consiglio. L'ufficio organizzativo dc dovrebbe toccare a un doroteo: Tesini o Antonio Gava.

LAMA E STORTI

Il compagno Lama, segretario generale della CGIL, parlando al convegno della Camera del lavoro di Milano - con cui stiamo a parte - ha detto che «la situazione monetaria italiana tende al tracollo, e ciò è gravemente condizionato dalla vita delle masse. Noi, in quanto a noi, non possiamo accettare la politica deflazionistica; la combatteremo con tutte le forze che hanno a disposizione il governo che la porti avanti».

La caduta del dollaro

(Dalla prima pagina) pure per gli affari correnti, semi-colloqui con i «corredati» della lira è l'ultimo atto delle sue scelte di politica economica, porta l'impronta del suo stile.

Raffaele Jacchia Cavaliere di Gran Croce

Il Presidente della Repubblica ha nominato Cavaliere di Gran Croce Raffaele Jacchia l'onorevole di Cavaliere di Gran Croce.

La nomina premia la sua lunga attività nel campo pubblico e privato, in particolare a Milano, nel 1944 fu tra i fondatori della SICAP (Società italiana concessioni appalti pubblici) che nel 1945 fu chiamato a far parte della direzione generale della SPI (Società per la pubblicità in Italia) come procuratore generale, dal 1950 è vice direttore generale. È consigliere di amministrazione della PQS (Pubblicità quotidiani del Sud) e reggente della delegazione laziale della FIP (Federazione italiana della pubblicità).

Da oltre un ventennio è invitato a tenere relazioni di base sulla pubblicità in convegni e congressi, battendosi sempre per il superamento, mediante la pubblicità, delle angustie che affliggono l'editoria tutta e quella quotidiana in specie.